

2023 | XV Edizione





2023 | XV Edizione

## 2023 | XV Edizione

Bari - Bisceglie - Palo del Colle - Sannicandro di Bari - Trani 28 ottobre - 3 dicembre 2023

Direttore artistico
Cura della scena

Compositore in residenza

Letture in scena

Segreteria artistica Consulenza musicologica Assistenti alla produzione

Luci

Progetto grafico Ufficio Stampa Social Media Documentazione video

Documentazione viaeo

Amministrazione

Orchestra in residenza

Gioacchino De Padova

Carlo Bruni

Gianvincenzo Cresta Nunzia Antonino

Michele De Luisi Beatrice Birardi Davide Marrone

Costantino Temerario

Fabrizio de Gioia

Antonello Fino Francesco Mazzotta Roberta Longo Claudia Simone

Studio Giovine

Orfeo Futuro



# Sulla XV Edizione

"Il punto è che l'arte non ha mai fermato una guerra e mai ha dato lavoro a qualcuno.

Non è mai stata questa la sua funzione. L'arte non può cambiare gli eventi.

Ma può cambiare le persone. Essa può portare le persone a cambiare...

perché le persone cambiano con l'arte – si arricchiscono, si nobilitano,

sono incoraggiate – così che esse agiscono in un modo che può influenzare il corso degli eventi...

il loro modo di votare, i loro comportamenti, il loro modo di pensare."

### Leonard Bernstein

L'espressione *radical chic* fu coniata nel 1970 da Tom Wolfe, giornalista e critico statunitense, ed era rivolta a Leonard Bernstein, forse il più grande direttore d'orchestra del secolo scorso. Non era un commento benevolo, esprimeva il solito luogo comune, secondo cui non puoi essere popolare e anche colto e poi anche impegnato su tematiche sociali. È un pregiudizio più diffuso che mai, quando si tratta di musica, alla quale poi si chiede sempre più spesso di svolgere compiti che non le appartengono: riempire le piazze, moltiplicare il turismo, sviluppare economia.

Con *Anima Mea* ci siamo dati un altro parametro di misura: l'indice di gradimento, cioè quanto il nostro pubblico desidera tornare a seguirci con curiosità. Dopo 14 anni e circa 300 concerti sentiamo di stare sulla strada giusta.

Quest'anno proponiamo 17 appuntamenti con 9 diversi programmi in 5 Comuni e 70 musicisti impegnati. Ma al di là dei numeri ci preme dire qualcosa sulle scelte fatte. È sempre difficile selezionare tra repertori e artisti, giacchè la realtà italiana ed europea della 'Musica Antica' è oggi un caleidoscopio ricchissimo di proposte: siamo ormai alla terza generazione di musicisti impegnati con strumenti e prassi esecutive storiche.

Così, accanto ad Angelica Disanto, Priska Comploi, Alessandro Nasello e i tre controtenori di Spirito, abbiamo invitato alcune delle voci più rappresentative della musica barocca italiana: Roberta Invernizzi, Sara Mingardo, Mariagrazia Schiavo; siamo orgogliosi della loro presenza. Poi continua la collaborazione con Enrico Gatti, maestro di molti di noi, alla guida dell'Orchestra Orfeo Futuro, così come continua la condivisione di idee e operatività con *MusicAround* di Genova, *MusicaMente* di Palermo, *Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Spirito* di Lione e con il *Millico Festival* di Terlizzi. Infine, Il 'racconto fotografico' di questa edizione è invece un omaggio, a poco più di un anno dalla sua scomparsa, a Gennaro Picinni che nel 1981 dedicò ad Antonio Vivaldi la serie di dipinti ad olio su tavola *Allegro con brio* che vi porponiamo assieme a suoi pensieri sul 'prete rosso'. La nostra gratitudine va alla *Galleria Quadreria Den Hertog* e alla famiglia dell'artista che hanno concesso l'utilizzo delle immagini. Infine un ringraziamento speciale a Giovanni Covoni, uomo curioso come solo certi scienziati sanno essere: musica e astronomia hanno ancora qualcosa da raccontarsi.

Ciò che vi proponiamo è il frutto del lavoro di molti, lungo un intero anno.

Come sempre aspettiamo di sapere quanto vi sarà gradito.

# Su Gennaro Picinni

Per questo nostro omaggio all'artista barese, ripubblichiamo un testo di Oscar Iarussi apparso nel volume *Picinni* (Ed. Quadreria Den Hertog, Roma-Bari 1998).

Luna bianca e luna rossa, luna verde casomai. Luna e l'altra. Astri gemelli a dominare cieli da presepe, cieli incorniciati nel nero della notte e punteggiati da meteoriti, da stilizzate stelle di David, da asterischi, da corpi immateriali che sembrano sul punto di spegnersi per ricomparire altrove. Quando l'italiano era una lingua immaginativa, fantasticare si diceva anche «far lunari». E Gennaro Picinni è un lunarista dell'arte, un professionista della fantasia in almanacchi pittorici che costituiscono dei veri e propri cicli: il grande Nord fiammingo, le città dell'incanto da Parigi a Venezia e Roma, la sua Bari. Una produzione molto vasta e fortunata, quella del sessantaquattrenne maestro che trova ora un'ulteriore, ancorchè provvisoria, sistemazione critica in un volume intitolato Lunaria major delle edizioni Quadreria Den Hertog (pag. 92, s.i.p.). Il libro-catalogo fa il punto su un artista che suggerisce parentele dotte ed eclettiche ai suoi interlocutori, a cominciare da Raffaele Nigro, che cesella l'affettuosa e densa prefazione, inserendo «la passione inquieta ed estetizzante» di Gennaro Picinni in un mondo «enciclopedico e fabuloso». Soprattutto Nigro, scrittore «arcaico» nella fedeltà ad una poesia e ad un'antropologia non corrotte dal moderno, riconosce in Picinni un fratello, un compagno di strada e di giochi, un sodale del realismo magico che trasfigura e ribattezza l'universo sotto il segno del mito piuttosto che della storia. Lo stile di Picinni è infatti un raro caso di figuratività astrattiva: un apparente ossimoro, laddove l'astratto nella sua pittura non mina il figurativo, ma lo impreziosisce, mentre paesaggi e personaggi salgono su una macchina del tempo in viaggio verso il passato.

Un'alchimia che si alimenta di fonti letterarie dichiarate (in primis Rabelais) e di sorgenti popolari, producendo una cifra folk e sapiente. D'altronde *Lunaria major*, in un passo dell'epopea *di Gargantua e Pantagruel*, è la pianta della quintessenza, dell'intima verità delle cose che Picinni evidentemente va inseguendo nel tempo e nello spazio, nella cultura e nella natura.

È significativa in tal senso la lettura in chiave psicologica di Santa Fizzarotti Selvaggi, che nei quadri di Picinni individua l'attraversamento - proprio dell'arte più autentica - del labile, mobile, onirico confine tra conscio ed inconscio, fra consapevolezza e mistero, fra «l'oscurità imperscrutabile» e il colore, la verità della vita. E Giorgio Saponaro sintetizza nel «nero picinniano» il tratto distintivo di una ricerca ostinata e prodigiosa, testimoniata nel volume anche da Fortunato Bellonzi, Giorgio Cegna, Maurice Plaisance.

Ma naturalmente le immagini possono più delle parole, e il lettore ritroverà in *Lunaria major* alcune opere di Picinni: incisioni cromatiche nette, essenziali pur nel trionfo del barocco, in cui va riconosciuto, oltre a quello del nero, anche il ruolo determinante del bianco. Un bianco che ci pare la vera eredità mediterranea, di calce e di luce, trasposta in paesaggi lontani.

Autore dalle molte contraddizioni, che, secondo Voltaire, sono il sale della vita, Picinni infine è pittore del profano ma pure del sacro, delle Madonne con Bambino che esibiscono un'arcana, candida armonia. Epifanie fulve e auree, immagini sospese in un tondo di pace, in una anticopernicana volta celeste dove ritornano le due lune, una piena e uno spicchio nascente o calante, fra mille corpi siderei, che notoriamente sono la sostanza stessa di cui è fatto il desiderio.



## XV Edizione calendario

### CORTE DEI MIRACOLI

Musica antica & circo contemporaneo Compagnia Estia e Ensemble Orfeo Futuro

Venerdì 27 ottobre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00 Sabato 28 ottobre, Sannicandro di Bari, Castello Normanno-Svevo, ore 20:00

## VENUS' BIRDS

Europa Innamorata

Ensemble Spirito e Ensemble Orfeo Futuro

Venerdì 3 novembre, Sannicandro di Bari, Castello Normanno-Svevo, ore 20:00 Sabato 4 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

## TABLEAUX DE PROVENCE

Musica per uno 'strumento nuovo' Eclectic Duo

Martedì 7 novembre, Sannicandro di Bari, Castello Normanno-Svevo, ore 20:00

## SOLI DEO GLORIA

Corali figurati di J.S. Bach

Angelica Disanto e Ensemble Orfeo Futuro

Venerdì 10 novembre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00 Sabato 11 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

### IL CARO SASSONE

Händel in Italia

Roberta Invernizzi e Accademia Hermans

Lunedì 13 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Martedì 14 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

## LA MUSICA DELLE SFERE

Uomo, Natura, Tempo nella musica medievale

Ensemble '400

Venerdì 17 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Sabato 18 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

## STABAT MATER

Napoli Capitale d'Europa

Maria Grazia Schiavo, Sara Mingardo e Orchestra Orfeo Futuro

Lunedì 20 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Martedì 21 novembre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00

## AMORE & TEMPESTA

Musica e Natura nell'Europa barocca Martina Licari e Arianna Art Ensemble

Sabato 25 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Domenica 26 novembre, Trani, Auditorio San Luigi, ore 20:00

## La Meraviglia

Alle origini del Concerto solistico

Enrico Gatti e Orchestra Orfeo Futuro

Venerdì 1 dicembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00

Domenica 3 dicembre, Trani, Auditorio San Luigi, ore 20:00

## PRELUDI D'AUTORE

Nunzia Antonino legge

da *Lo Straniero* di Albert Camus, Sannicandro 7 novembre da *In nome della Madre* di Erri De Luca, Bisceglie 21 novembre *Monologo dei Non so* di Mariangela Gualtieri, Trani 26 novembre da *La Patria* di Patrizia Cavalli, Bari 1 dicembre

Si accede ai concerti per abbonamento o biglietto

### Abbonamenti

25,00 € abbonamento per tutti gli spettacoli 20,00 € ridotto per studenti, over 65 e associazioni

## **Biglietti**

10,00 € per singolo spettacolo

Abbonamenti e Biglietti in vendita su www.postoriservato.it (o tramite QR Code)

Si consiglia di riservare il posto con messaggio al +39 353 4130 148



# Corte dei miracoli

## Musica antica & circo contemporaneo

Venerdì 27 ottobre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00 Sabato 28 ottobre, Sannicandro, Castello Normanno-Svevo, ore 20:00

Uno spettacolo di acrodanza, disciplina di circo contemporaneo che fonde l'acrobatica con il movimento danzato: sette personaggi, ladri, mendicanti ed emarginati, che navigano all'interno di un sogno, fatto di parole, di evoluzioni acrobatiche e danzate. L'aria e la terra si fondono nella virtuosistica tecnica circense.

produzione realizzata con il sostegno di Spazio Terzo Tempo Ululì e la collaborazione di ResExtensa Dance Company

Andrea Falconiero (Napoli, 1585/6 - 1656), **Battalla de Barabaso** dal Primo libro di Canzoni, Napoli 1650

Marco Uccellini (Forlimpopoli, 1603 ca. - 1680), **Sonata detta la Prosperina** dalle Correnti e arie opera quarta, Venezia 1645

Giovanni Battista Buonamente (Mantova, 1595 ca. - Assisi, 1642), **Ballo del Gran Duca** dal Quarto libro de varie sonate, Venezia 1626

#### Andrea Falconiero, Passacalla

dal Primo libro di Canzoni, Napoli 1650

Arcangelo Corelli (Fusignano, 1653 - Roma, 1713), **Sonata duodecima Ciacona** *dall'Opera Seconda, Bologna 1685 Largo – Allegro* 

Dario Castello (Venezia, ? - 1631), **Sonata prima a due soprani**dalle Sonate concertate in Stil Moderno, Libro I, Venezia 1629
Allegro – Adagio, Allegro – Adagio, Presto – Adagio, Presto

## Marco Uccellini, Aria sopra la Bergamasca

dalle Sonate Arie et Correnti, Venezia 1642

Tarquinio Merula (Busseto, 1595 - Cremona, 1665), Ciaccona

Andrea Falconiero, Folias hecha para mi Senora Dona Tarolilla de Carallenos dal Primo libro di Canzoni, Napoli 1650

## Compagnia Estia

Stefano De Luca, Paolo Dei Giudici, Antonio Parisi, Davide Boi, Eleonora Rota, Lucia Lisperguer, Teresa Natoli

#### **Ensemble Orfeo Futuro**

Giovanni Rota e Simona Pentassuglia, violini Gaetano Simone, viola da gamba, Silvia De Rosso, violone Paola Ventrella, tiorba Giuseppe Petrella, chitarra barocca Vito De Lorenzi, percussioni

Stefano De Luca, Giovanni Rota, direzione artistica e regia Antonio Parisi, Stefano De Luca, Davide Boi, coreografie e aiuto regia Ines Arpino, costumi



Dalle cinque alle sette noi ascoltiamo Vivaldi: non ci rinunceremmo per nessuna cosa al mondo. Non credere però che sia soltanto per i tuoi begli occhi! Allegro con brio - Adagio -Allegro - Presto!

# Venus' birds

## Europa Innamorata

## Venerdì 3 novembre, Sannicandro, Scuderie del Castello, ore 20:00 Sabato 4 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

Seguire con gioia e leggerezza i contorni e le deviazioni del sentimento d'amore, questo è il filo conduttore di questo programma il cui nome è un cenno a una canzone di John Bennet. Un'intima passeggiata tra piccole arie del *grand siècle...* incanti, tormenti e gioie d'amore sono incarnati da tre controtenori accompagnati da un liuto e due viole da gamba.

Alcuni anni fa, i miei passi frettolosi da studente mi portavano spesso in Place du Sablon a Bruxelles. Potreste forse conoscere la magnifica chiesa gotica che all'epoca era nera di sudiciume. Ma, al calar della notte, le sue vetrate avevano la caratteristica consuetudine di essere illuminate dall'interno e potevano quindi essere contemplate... dalla fermata dell'autobus.

Questo è uno dei paradossi del nostro tempo, legato al suo patrimonio e che sposta gli oggetti per collocarli dove non avrebbero mai dovuto essere, in una funzione che non è quella della loro creazione. La vita dei Santi nell'attesa del tram, per esempio.

Un altro ricordo, del 2008, scusa. Lasciando il Théâtre de la Ville di Parigi, dopo Zeitung, spettacolo coreografico di grande successo di Anne Teresa de Keersmaeker su musiche di Bach, Schoenberg e Webern, fui preso da una vertigine quasi fisica, pensando al vecchio Kantor, incapace di immaginare che la sua musica, concepita per una cerchia molto ristretta, sarebbe stata al servizio di uno spettacolo di danza contemporanea, suonata al pianoforte, a Parigi, poco più di 250 anni dopo la sua morte. Questa è la bellezza e la sfida di questo programma Spirito. Le opere di questo programma sono state concepite per l'ambiente intimo di un salone, da cantare tra amici, anche tra innamorati, in un fugace momento musicale, tra altri divertimenti. Per un pubblico ristretto e selezionato, che si conosce. E questa intimità è uno degli elementi che fa l'intensità di questa musica, con il suo rapporto quasi carnale con il testo.

Esiste una sfida più grande di quella dell'intimità oggi, nell'era degli *smartphone*, dei *social network*? C'è sfida più bella che creare in uno spazio pubblico come quello di una sala da concerto, uno slancio che va dal cuore dell'esecutore al cuore dello spettatore per toccarlo, senza impressionarlo, non senza artificio, ma con verità?

Tre controtenori, un liuto e due viole, per parlarci d'amore, con le parole e la musica di tre o quattro secoli fa, e commuoverci, oggi e adesso. *Hic et nunc*.

Nicolas Bucher, direttore del Centre de musique baroque de Versailles

## **Ensemble Vocale Spirito**

Christophe Baska, Léo Fernique, Nicolas Kuntzelmann, controtenori

#### **Ensemble Orfeo Futuro**

Luciana Elizondo e Gioacchino De Padova, viole da Gamba Ugo Di Giovanni, liuto

Nicole Corti, direzione artistica

3/37 E 1: +



Thomas Morley (Norwich, 1557 - 1602)

It was a lover and his lasse

Girolamo Frescobaldi (Ferrara, 1583 - Roma, 1643)

Begli occhi / Bella tiranna / Occhi que sete

AAVV (sec. XVII)

Passacaglia per le viole

Giovanni Felice Sances (Roma, 1600 ca. – Vienna, 1679)

Accenti queruli

Tobias Hume (Londra? - 1645)

An Alemain

Michel Lambert (Champigny-sur-Veude, 1610 - Parigi, 1696)

Rochers, vous êtes sourds

John Wilbye (Diss, 1574 - 1638)

When Cloris heard

John Danyel (Wellow, 1564 - 1626 ca.)

Grief keep within

John Dowland (Londra 1563 - 1626)

Flow my tears

Tobias Hume

The Spirit of Gambo

John Dowland

Say love if ever

Francesco Cavalli (Crema, 1602 - Venezia, 1676)

Lamento di Apollo

Marc-Antoine Charpentier (? 1643 - Parigi, 1704)

Sans frayer dans ce bois

John Bennet (Lancashire, ca. 1575 - dopo 1614)

Venus' Birds

Claudio Monteverdi (Cremona, 1567 - Venezia, 1643)

Zefiro torna

# Tableaux de Provence

## Musica per uno 'strumento nuovo'

## Martedì 7 novembre, Sannicandro, Castello Normanno-Svevo, ore 20:00

\_\_\_\_\_

Paule Charlotte, docente di armonia e composizione all'*Ecole Normale de Musique* fino agli anni '60, è nota per i *Tableaux de Provence*, scritti per il sassofonista Marcel Mule. Inizialmente composti per orchestra, questi pezzi sono spesso eseguiti con pianoforte, come nella registrazione del 1957 di Mule. Quest'ultimo contribuì a elevare il sassofono da strumento militare a strumento accademico, e fu pioniere del quartetto di sassofoni, promuovendo opere di Ibert, Honegger, Milhaud e altri.

Marcel Mule servì nell'esercito e suonò nella banda della Guardia Repubblicana. Grazie al suo stile impeccabile, divenne l'unico sassofonista ad essere invitato dall'*Opéra Comique* per esecuzioni che prevedevano il sassofono, come *Werther* di Massenet.

Fazil Say, un prodigio fin dalla giovane età, è un pianista e compositore turco conosciuto per le sue opere che fondono la musica classica con elementi della tradizione turca. Le sue composizioni spesso fanno riferimento a opere letterarie di Nâzim Hikmet e altri. Acclamato a livello internazionale, ha anche scritto una controversa opera sulle proteste del Gezi Park.

Nel 2012, Say fu condannato per blasfemia a causa di un *tweet* sul Paradiso musulmano, ma la sentenza fu annullata nel 2015 dalla Suprema Corte di Cassazione turca, riconoscendo il suo diritto alla libertà di espressione. La sua vita e le sue opere rappresentano una sintesi di diversi mondi culturali, evidenziando la sua abilità di attraversare le frontiere artistiche e sociali.

Gioacchino De Padova

#### Preludio d'autore

Nunzia Antonio legge da Lo Straniero di Albert Camus

Paule Charlotte Marie Jeanne Maurice (Parigi, 1910 - 1967)

Tabeaux de Provence (1955)

Farandoulo di chatouno (Farandole des jeunes filles)

Cansoun per ma mio (Chanson pour ma mie)

La boumiano (*La bohémienne*)

Dis alyscamps l'amo souspire (*Des alyscamps l'ame soupire*)

Lou cabridan (*Le cabridan*)

Fazil Say (Ankara, 1970)

Suite, op. 55 (2014)

Allegro - Andante - Presto - Ironic - Andantino, quasi lullaby - Finale

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918)

Rhapsodie pour saxophone et orchestre (1911)

riduzione per sassofono e pianoforte

Béla Bartók (Sânnicolau Mare, 1881 - New York, 1945)

Romanian Folk dances (1915)

1) Jocul cu bâta 2) Brâul

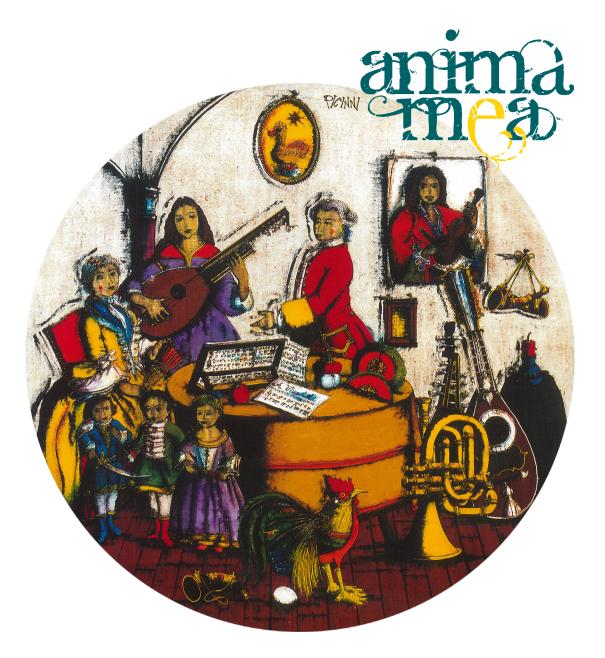
3) Pê-loc

- 4) Buciumeana
- 5) Poarga româneasca
- 6) Maruntelul

#### **Eclectic Duo**

Francesco Loiacono, sassofono Lucrezia Merolla, pianoforte

XV Edizione



E voi come avete pensato che il neofita abbia imparato ad amare la musica di Vivaldi e per merito di chi? Ma del padre naturalmente! All'età di otto anni sapeva riconoscere il "Cardellino" per esempio. A otto anni e mezzo sapeva distinguere benissimo anche "La Notte".





# Soli Deo Gloria

## Corali Figurati di Johann Sebastian Bach

Venerdì 10 novembre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00 Sabato 11 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

Il Corale è il cuore musicale della Riforma Luterana; in esso si concentrano diversi punti di forza della teologia riformata, in particolare della volontà espressa da Lutero di intercettare nella liturgia la più radicata sensibilità popolare. Partire da canti semplici e appartenenti 'naturalmente' alla memoria del popolo più umile, o perché pescati realmente nel canto popolare o perché scritti da autori in stile 'popolareggiante', purché corrispondano a due criteri: essere di facile memorizzazione ed essere adatti ad un trattamento polifonico a sua volta lineare e che non 'coprisse' l'originaria semplicità. Il Corale è il luogo musicale e liturgico dove Lutero e i suoi proseliti possono intrecciare popolo ed intellettuali. Ogni frequentatore della liturgia luterana è abituato all'idea che nel corso della celebrazione avrà modo di cantare qualcosa che conosce da sempre e che questo canto potrà essere trattato ogni volta con una nuova versione a più voci omoritmiche proposta dall'organista o dal coro; egli sa anche che a questa esecuzione 'dotta' ciascuno potrà contribuire cantando 'ciò che già conosce'. Entrando in chiesa vedrà il tabellone che indica i numeri dei Corali del giorno e riconoscerà da essi ciò che canterà. Questo è accaduto ogni giorno in ogni angolo del Nord Europa da Lutero in poi, formando insieme tanto l'appartenenza di fede che l'acculturazione musicale del popolo.

Poi c'è il Corale Figurato, e poi c'è Bach. Qui accade che, senza rinunciare alla linea di canto 'popolare' entra nella pratica del Corale tutta la sapienza dell'improvvisazione all'organo e tutto il contrappunto della tradizione musicale tedesca: il caleidoscopio delle fughe, delle imitazioni, dei procedimenti espliciti o enigmatici, la scienza dei canoni, diventano il mare dove nuota il canone-delfino, di cui avvertiamo la presenza anche quando si immerge per poi rispuntare più splendente di prima per poi tornare ad immergersi nel mare-contrappunto.

L'organo è l'artefice prediletto di questo gioco apparentemente senza fine che ci ha lasciato Johann Sebastian Bach: è con le tastiere e le pedaliere di questo 'principe' degli strumenti che si gioca il Corale Figurato. Però, avendo lo stesso Bach infilato melodie di Corali un po' ovunque nella sua produzione di Cantate e Sonate, scritte per le più diverse combinazioni di voci e strumenti, abbiamo immaginato di poter continuare il gioco trasportando i suoi Corali Figurati per organo in un complesso che comprendesse le viole, gli strumenti più idonei alla polifonia. La voce umana invece, una sola voce umana, è il nostro ritorno a ciò che ha generato tutta la storia di questo genere di musica: la semplice linea di un canto che ognuno conosce, anche chi non l'ha mai sentito.

Gioacchino De Padova

## Angelica Disanto, soprano

#### **Ensemble Orfeo Futuro**

Luciana Elizondo, soprano di viola Gaetano Simone, basso di viola Carlo Maria Barile, organo Antonella Parisi, tenore di viola Gioacchino De Padova, violone



BWV 737 (1703) Vater unser im Himmelreich

Corale figurato per 4 viole e organo

BWV 584 (1725)

Trio in sol minore per viola e organo

BWV 641 (1713) Wenn wir in höchsten Nöten sein Corale figurato a 4 viole e organo

BWV 227 (1723) Jesu, meine Freude

Corale, per soprano, 4 viole e organo

So nun der Geist des

Coro per soprano, 4 viole e organo

BVW 51 (1730) Wir beten zu dem Tempel an

Recitativo per soprano, 4 viole e b.c.

Höchster, mache deine Gute Ferner

Aria per soprano viola obbligata e b.c.

Sei Lob und Preis

Corale per soprano e b.c.

BWV 731 (1708) Liebster Jesu!

Corale figurato per 4 viole

BWV 895 (?) Wer nur den lieben Gott lasst walten

Preludio per organo

**BWV 690** 

Corale per organo

**BWV 895** 

Fuga a 4 per organo

BWV 627 (1713) Christ ist erstanden

Corale figurato per 4 viole

BWV 625 (1713) Christ lag in Todesbanden

Corale figurato per 4 viole

BWV 659 (1708) Nun komm, der Heiden Heiland

Corale figurato per soprano, 4 viole e organo

BWV 199 (1713) Auf diese schmerzen

Ich, dein betrübtes Kind

Due corali per soprano, 4 viole e organo

Ich lege mich in diese Wunden

Recitativo per soprano e b.c.

Wie freudig ist mein Herz

Aria per soprano, 4 viole e organo

BWV 147 (1723) Jesu bleibet meine Freude

Corale per soprano, 4 viole e organo

BWV 636 (1703) Vater unser im Himmelreich

Corale figurato per 4 viole e organo

# Il caro sassone

## Händel in Italia

## Lunedì 13 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Martedì 14 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

Nel 1707, George Friedrich Händel, un giovane sassone di soli 21 anni, suscitò stupore a Roma, come annotato dall'abate Valesio nel suo Diario di Roma. Questo viaggio in Italia, iniziato un anno prima con tappe a Firenze, Roma, Napoli e Venezia, fu il primo percorso internazionale intrapreso dal compositore e si rivelò fondamentale per la sua crescita artistica e professionale. Durante il suo soggiorno italiano, che durò fino al 1710, Händel fu sostenuto da influenti mecenati romani ed ebbe l'opportunità di esplorare e comporre in vari generi musicali. La scelta fu dettata anche dalla messa al bando degli spettacoli operistici imposta da Papa Innocenzo XI. Händel compose quindi molte opere sacre e strumentali, nonché oratori e cantate profane, che divennero l'intrattenimento preferito nelle residenze patrizie romane. Le circa cento cantate composte in questo periodo, molte delle quali per il marchese Francesco Maria Ruspoli, sono un testimone della sua maestria e dell'innovazione nel linguaggio musicale. La sua permanenza italiana costituisce un esempio emblematico del *Grand Tour*, un itinerario culturale che fin dal Seicento ha visto artisti e uomini di cultura europei guardare all'Italia come luogo d'ispirazione e di crescita personale.

Beatrice Birardi

## George Friedrich Händel

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

#### HWV 105 Armida abbandonata

Cantata per soprano, 2 violini e b.c.

## HWV 359 Sonata per violino e b.c.

Grave, Allegro, Adagio, Allegro

### HWV 145 La Lucrezia: Oh numi eterni!

Cantata per soprano e b.c.

### HWV 391 Trio Sonata per 2 violini e b.c.

Andante, Allegro, Arioso, Allegro

## HWV 171 Tu fedel, tu costante

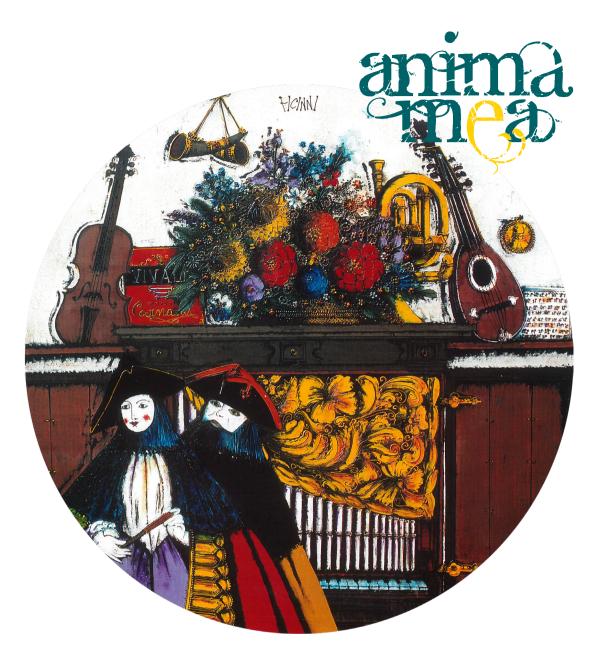
Cantata per soprano, 2 violini e b.c.

## Roberta Invernizzi, soprano

### Accademia Hermans

Rossella Croce, violino Alessandra Montanti, violoncello Yayoi Masuda, violino Fabio Ciofini, clavicembalo e maestro di concerto

XV Edizione



Orecchiare, stonare, urlare, mettere come sottofondo, mettere a tutto volume [...] e lavorare "a suon di Vivaldi". Insomma mi sono prefisso di usare la musica di Antonio.

# La musica delle sfere

## Uomo, Natura, Tempo nella musica medievale

Venerdì 17 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Sabato 18 novembre, Palo del Colle, Purgatorio, ore 20:00

Il tema della 'Musica delle Sfere' si rifà ad una concezione scientifico-filosofica ereditata dall'antichità classica e più volte riproposta dai grandi pensatori della Storia, che si fonda sulle teorie matematiche di scuola pitagorica - e successivamente platonica - relative alle proporzioni armoniche intese come principio costitutivo dell'universo, ma anche alla tradizione classica e poi medievale di associare le sfere celesti (Luna, Sole, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno), ai sette suoni della scala. Severino Boezio nel celeberrimo De Institutione Musica (sec. VI), scrive che "se la causa del suono è il moto, l'universo produce necessariamente armonia, dal momento che è in costante movimento" e se l'origine del movimento (e quindi dell'universo, e della vita) è Dio, l'armonia dei suoni è essa stessa emanazione divina. Oggi seppur lontani da questa filosofia - possiamo avventurarci a ritroso in una storia che ci appartiene, grazie alle suggestioni di antichi frammenti a noi pervenuti e al suono di strumenti che sono copie di esemplari dell'epoca.

Ma abbiamo accettato volentieri la sfida di farci introdurre dalle parole di un geniale astrofisico che, cercando incessantemente le tracce di pianeti lontanissimi, ritrova anch'egli utile tornare a pensieri antichi, suggestioni che, a sorpresa, ritornano nelle lenti di incredibili telescopi lanciati nell'immensità dello spazio.

Vera Marenco

Altre terre: viaggio alla scoperta dei pianeti extrasolari

conversazione con: Giovanni Covone, astrofisico e Nunzia Antonino, attrice

Anonimo

Anonimo

Phebi claro nondum orto iubare

Citta del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1462, X-XI secolo

Tempus transit gelidus

Anonimo

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4660 (Codex Buranus), XIII secolo

Ave Donna Santissima - strumentale

Cortona, Biblioteca dell' Accademia Etrusca, Ms. 91, XIII secolo Anonimo

Naturalis concordia vocum cum planetis Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7203, XII secolo

Gautier de Châtillon Sol sub nube latuit

Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana (Codex Pluteus), XIII secolo

Bernard de Cluny (XIV secolo) Apollinis eclipsatur / Zodiacum signis / In omnem terram

Voi ch'amate lo creatore - strumentale

Cortona, Biblioteca dell' Accademia Etrusca, Ms. 91, XIII secolo Barcellona, Biblioteca Nacional de Catalunya, 971

Iam nubes / Iam novum / Solem

Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo Anonimo

Audi pontus, audi tellus Anonimo

Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo

Splendidus regis thronus solaris / Leo bos et aquila regalis Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo Guillaume Dufay (1397-1474)

Vergene bella, che di sol vestita Bologna, Biblioteca Universitaria 2216

Raimbaut de Vaqueiras Kalenda maia

Anonimo Bibliothèque Nationale de France, (Chansonnier La Vallière, 22543), XII secolo

Clauso chronos et serato

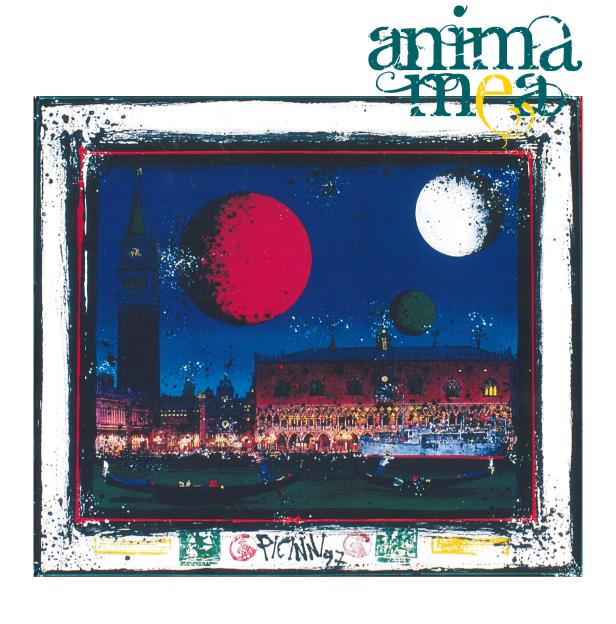
München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4660 (Codex Buranus), XIII secolo

Ensemble 400

Vera Marenco, voce, viella Anna Rapetti, voce

Marcello Serafini, viella Maria Notarianni, arpa, organo portativo

Alberto Longhi, voce, percussioni Giuliano Lucini, liuto



Questa tavola non appartiene alla serie su Vivaldi. È invece uno dei numerosi lavori di Gennaro Picinni con cieli popolati da molte lune, colorate, visionarie. Irreali, o forse no.

# Stabat Mater

## Napoli capitale d'Europa

Lunedì 20 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Martedì 21 novembre, Bisceglie, Vecchie Segherie Mastrototaro, ore 20:00

Il musicista ideale del periodo barocco incanta con virtuosismo e muove gli animi con affetti. Queste due qualità riflettono una dualità: l'arte come espressione 'naturale' dei sentimenti umani e come realtà 'soprannaturale' che eleva lo spettacolo oltre la natura. Questa dualità è ancorata nell'armonia universale, eco nella musica stessa.

La Scuola napoletana, rappresentata nei brani programmati, integra abilmente virtuosismo ed emozione. La Sinfonia in sol maggiore di Nicola Fiorenza esemplifica questo, fondendo elementi stilistici del Settecento con tecniche violinistiche avanzate, sottolineando il contributo meridionale alla musica d'orchestra italiana.

La musica sacra barocca si colloca tra il terreno e il sublime, aspirando a un'armonia quasi angelica, a cui strumenti e voci possono solo aspirare. Uno dei migliori esempi è lo *Stabat Mater* di Pergolesi. Scritto poco prima della sua morte per tubercolosi, l'opera equilibra tradizione e nuovo lirismo. Le parole finali, "*Finis Laus Deo*", sono sia un ringraziamento per aver completato l'opera sia un sospiro di sollievo. Lo *Stabat Mater* si distingue per il suo carattere intensamente emotivo e mistico, rivelando la fragilità umana di fronte all'eterno.

Beatrice Birardi

## Preludio d'autore (a Bisceglie)

Nunzia Antonio legge da In nome della Madre di Erri De Luca

Nicola Fiorenza (Napoli, 1700 ca. - Napoli, 1764)

### Sinfonia per archi in sol maggiore

1. Allegro - 2. Largo - 3. Grave - 4. [Allegro]

### Giovanni Battista Pergolesi (Jesi, 1710 - Pozzuoli, 1736)

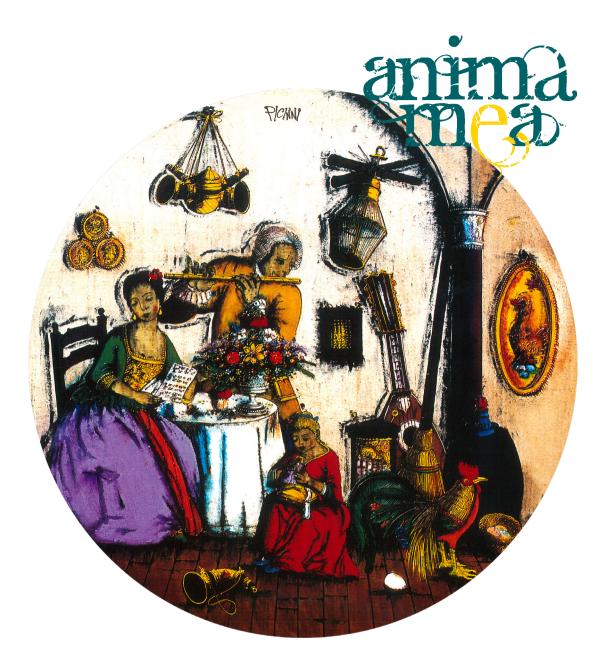
#### Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
 Quam tristis et afflicta
 Quis est homo, qui non fleret
 Eja, Mater, fons amoris
 Sancta Mater, istud agas
 Inflammatus et accensus
 Cuius animam gementem
 Quae moerebat et dolebat
 Vidit suum dulcem natum
 Fac, ut ardeat cor meum
 Fac, ut portem Christi mortem
 Quando corpus morietur

## Maria Grazia Schiavo, soprano Sara Mingardo, contralto

## Orchestra Orfeo Futuro - Pierfrancesco Borrelli, maestro di concerto

Giovanni Rota, Valerio Latartara, Gioacchino Visaggi, violini primi Silvia Grasso, Giuseppe Corrente, Simona Pentassuglia, violini secondi Teresa Laera, Antonietta Losito, viole | Gaetano Simone, violoncello | Silvia De Rosso, violone Giuseppe Petrella, chitarrone | Michele Visaggi, clavicembalo | Pierfrancesco Borrelli, organo



Invece è certo che, a chi lo accusava di aver scritto per ben 727 volte lo stesso concerto, Vivaldi rispondeva che proprio in virtù di ciò la sua cifra era riconoscibile

# Amore & Tempesta

## Musica e Natura nell'Europa barocca

Sabato 25 novembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Domenica 26 novembre, Trani, Auditorio San Luigi, ore 20:00

Dal Rinascimento in poi il principio estetico che fornisce un valore aggiunto alla creazione artistica è quello 'dell' imitazione della natura': un dipinto tanto è più 'bello' quanto è più 'vero', dunque arte intesa anche come strumento di conoscenza e accesso alla 'verità' (richiamando la *mimesis* aristotelica). Forse per questa ragione la musica, soprattutto quella strumentale, asemantica per natura, occupava il gradino più basso nella gerarchia delle arti: cosa può imitare il musicista se non 'semplicemente' i suoni e i rumori della natura?

Nel corso dei decenni la prospettiva cambia e il concetto di 'natura' nel Settecento arriva a comprendere l'uomo stesso, nella sua dimensione fisica e interiore. Agli inizi del secolo, la capacità della musica di poter esprimere, forse più delle altre arti, le passioni e i sentimenti umani più profondi è ormai un concetto affermato e addirittura dimostrato dalla *Teoria degli Affetti*, una codificazione del linguaggio musicale avviata in Italia a fine Cinquecento con la nascita del melodramma, ma teorizzata e sviluppata in ambito tedesco.

Il gesuita Athanasius Kircher nel suo trattato *Musurgia universalis* (1650) affermava che "la musica, combinando variamente i periodi e i suoni, commuove l'animo con vario esito" e connetteva numerosi esempi musicali con i principali affetti/sentimenti umani ripresi dall'antica *Teoria umorale* di Ippocrate, in cui i 'temperamenti' dell'uomo erano legati ai fluidi presenti nel corpo, ai quattro elementi naturali, alle stagioni e così via, in una visione olistica filtrata poi attraverso l'ottica cristiana per cui tutto era ricondotto a Dio.

La musica, dunque, può descrivere ed evocare paesaggi naturali toccando e orientando la dimensione emozionale, perché tutti gli elementi del discorso sonoro procedono sempre in una dimensione simbolica, nel rimando al dominio degli affetti. Così il mare in tempesta, i vortici del vento, gli antri oscuri diventano metafora di passioni tumultuose o stati d'animo tormentati, il giardino di fiori, i ruscelli che scorrono, la brezza fresca infondono tranquillità e amore, in un gioco raffinato di sinestesie fra i sensi.

La natura fornisce anche al musicista nuove idee e soluzioni musicali, e il modello ideale diventa il canto degli uccelli: cardellini e usignoli incarnano l'animo amante ma anche la perfezione dell'arte musicale, costituendo una fonte di ispirazione inesauribile per il compositore e per il cantante virtuoso.

Beatrice Birardi

Martina Licari, soprano Arianna Art Ensemble

Federico Brigantino, Andrea Lizarraga, violini Andrea Rigano, violoncello Alessandro Nasello, flauto dolce e fagotto Cinzia Guarino, cembalo,

Sara Bagnati, viola Marco Lo Cicero, contrabbasso Paolo Rigano, arciliuto



## Preludio d'autore (a Trani)

Nunzia Antonio legge Monologo dei Non so di Mariangela Gualtieri

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 - Vienna, 1741) Sinfonia Alla rustica RV 151

Alma oppressa

da La fida ninfa, Atto I, 1732

Concerto per flautino archi e b.c. RV 443
Allegro - Largo - Allegro molto

Concerto in fa maggiore op. 10 n. 1, La Tempesta di Mare
Allegro - Largo - Presto

Leonardo Vinci (Strongoli, 1690 - Napoli, 1730)

Quell'usignolo che innamorato
da Gismondo Re di Polonia, Atto I, 1727

### Antonio Vivaldi

Concerto per violoncello, archi e b.c. in do min RV 401 Allegro non molto - Adagio - Allegro ma non molto

Georg Friederich Händel (Halle, 1685 - Londra, 1759)

Credete al mio dolore

da Alcina HWW 34

### Antonio Vivaldi

Concerto per fagotto, archi e continuo in mi minore RV 484

Allegro poco - Andante - Allegro

Georg Friederich Handel Venti Turbini da Rinaldo Atta I, 1711

# La Meraviglia

## Alle origini del Concerto solistico

## Venerdì 1 dicembre, Bari, Santa Scolastica, ore 20:00 Domenica 3 dicembre, Trani, Auditorio San Luigi, ore 20:00

Prima di riferirsi a un genere musicale, il termine 'concerto' è nel Barocco uno dei tanti sinonimi della parola 'musica', accanto agli altrettanto diffusi sinfonia, concento, conserto, armonia. Forse per questo il concerto barocco, inteso come creazione strumentale, si può considerare l'esperienza musicale più emblematica di un'epoca che richiede all'arte la capacità di stupire saziando nello stesso tempo diletto e intelletto.

La 'meraviglia' non scaturisce soltanto dall'ornamentazione e dal virtuosismo, ma anche dalla possibilità che ha la musica di suscitare emozioni sempre nuove e contrastanti, agendo sullo scorrere del tempo come a nessun'altra arte è concesso. La prassi 'dell'alternanza', che si realizza nell'opposizione fra gruppi strumentali, dinamiche, tempi metronomici e così via, evidenzia il principio estetico che è alla base del concertare barocco, ossia il contrasto.

Nell'accostare elementi differenti si alternano anche i sentimenti, le passioni, gli affetti che ai vari modi musicali sono legati, senza però mai far seguire due emozioni dello stesso tipo, nel rispetto di quella «mischianza degli affetti» già stabilita da Metastasio per l'opera in musica.

Seguendo lo sviluppo del concerto a partire da Giuseppe Torelli, compositore chiave per la definizione del genere, fino al cuore del Settecento si nota come non sia possibile individuare un unico modello astratto di riferimento, ma una grande varietà di soluzioni adottate, risultato di tutte le esperienze musicali confluite. All'immaginazione e all'ingegno del compositore sta il compito di disegnare un'architettura in cui la varietà e il contrasto siano percepiti in un tutto unitario e organico, capace sempre di sorprendere.

Per Antonio Vivaldi il concerto è il luogo adatto alla sperimentazione, non solo per poter liberare la sua straordinaria invenzione musicale, ma anche per testare nuovi timbri e nuove combinazioni strumentali, ricorrendo a una vasta gamma di strumenti musicali fino ad allora non troppo considerati, come il fagotto, per il quale egli scrive quasi quaranta concerti: primo repertorio concertistico nella storia teso a valorizzare le potenzialità solistiche ed espressive di questo strumento.

Beatrice Birardi

Produzione in collaborazione con il Millico Festival che ospiterà questo concerto sabato 2 dicembre, presso Santa Maria di Costantinopoli a Terlizzi.

### Orchestra Orfeo Futuro - Enrico Gatti, maestro di concerto

Enrico Gatti\*, Giovanni Rota\*, Joanna Piszczorowicz, Giuseppe Corrente, violini primi Valerio Latartara\*, Simona Pentassuglia\*, Ivana Zaurino, violini secondi, Luca Rizzello, viola | Gaetano Nasillo\*, Sergio De Castris, violoncelli | Silvia De Rosso, violone Priska Comploi\*, oboe | Alessandro Nasello\*, fagotto Giuseppe Petrella, chitarrone | Michele Visaggi, clavicembalo | Pierfrancesco Borrelli, organo

\*solisti



Preludio d'autore (a Bari) Nunzia Antonio legge da *La Patria* di Patrizia Cavalli

Giuseppe Torelli (Verona, 1658 - Bologna, 1709) Concerto in la minore A.11.1.15 per 4 violini, archi e b.c. Largo - Allegro - Largo - Allegro

Alessandro Marcello (Venezia, 1673 - Venezia, 1747) Concerto in re minore SZ 799 per oboe, archi e b.c. Allegro - Adagio - Presto

Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 - Vienna, 1741) Concerto in sol minore RV 495 per fagotto, archi e b.c. Presto - Largo - Allegro

Francesco A. Bonporti (Trento, 1672 - Padova, 1749)

Concerto in Fa maggiore op. XI n.6 per violino, violoncello obbligato, archi e b.c.

Comodo - Grave/Andante assai - Allegro

### Antonio Vivaldi

Concerto in Sol maggiore RV 545 per oboe, fagotto, archi e b.c.

Comodo -Andante molto - Largo - Allegro

Giovanni Mossi (Roma, 1680 - Roma, 1742)

Concerto in sol minore op.IV n°12 per 4 violini, violoncello obbligato, archi e b.c. Adagio e come sta - Allegro - Adagio - Allegro

## 之L'Amoroso.

## Anima Mea è un progetto de L'Amoroso realizzato con i contributi di













e in collaborazione con























## Anima Mea ringrazia

Biblioteca Comunale di Palo del Colle Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie Laboratorio Urbano Rigenera Università della Terza Età, Palo del Colle Valeriana Colao Mimma Mastrandrea Viviana Peloso Marina Vallino

